la Voce di Mantova

"PUR DI FARE MUSICA" SUL PALCO DEL TEATRO COMUNALE

Ottimo swing e puro divertimento: Showman a tuttotondo, Paolo Belli ha incantato il pubblico di Gonzaga

In scaletta non sono mancate in chiave rivisitata i classici del cantante: da "Sotto questo sole" a "Dottor Jazz & Mr Funk"

Paolo Belli durante lo spettacolo a Gonzaga

GONZAGA Un concentrato di ottimo swing e puro divertimento, questo è "Pur di Fare Musica", il nuovo spettacolo musicale di **Paolo Belli**, protagonista sabato sera sul palco del Comunale di Gonzaga. Tanta era l'attesa per il debutto gonzaghese dell'artista carpigiano, ormai vero e proprio showman a tuttotondo, ma soprattutto per il suo ritorno al teatro con la nuova commedia scritta a quattro mani assieme ad **Alberto Di Risio,** autore televisivo e teatrale d'indiscussa fama dal curriculum certificato. In un Comunale già sold out da oltre una settimana, la sua prima volta nel Massimo cittadino, accompagnato da uno straordinario ensemble di sette elementi, la "Paolo Belli Swing Band", formazione rivisitata, costola della celeberrima Big Band, composta in gran parte da professionisti che lo affiancano fedelmente da oltre vent'anni. Spunto scenico della pièce è il voler raccontare al pubblico il dietro le quinte, svelare il vero imprinting del "fare musica. Tutto ha genesi, infatti, in un'ipotetica sala prove: Paolo si accinge a provinare alcuni musicisti da aggregare alla sua band per l'imminente tournè. Ma ai provini, grazie all'egida intercessione del "padrone di casa" Peppe (**Peppe Stefanelli**), si presentano solo personaggi molto originali: un musicista sordomuto detto "il Gelido" (**Paolo Varoli**), 4 musicisti gemelli ispanici che per dissapori famigliari non suonano mai contemporaneamente (**Juan Carlos Albelo Zamora**) e un sassofonista spagnolo che purtroppo "no habla espanol" (**Gabriele Costantini**). Tutti elementi che lo conducono, suo malgrado, a doversi adeguare al loro linguaggio, "abbassandosi" alle loro stranezze. Musica e una presenza scenica non indifferente di tutti gli elementi riescono a coinvolgere fattivamente lo spettatore, mai come in quest'occasione anch'esso così diretto protagonista. Un'interazione marcata che scatena a ruota libera anche gli artisti sul palco, non solo virtuosi del ritmo dalle soluzioni musicali mai banali, ma veri e propri attori, ognuno a modo suo, dalla spiccata verve comica. In scaletta non potevano poi mancare in chiave rivisitata i grandi classici del repertorio di Belli: da "Sotto questo sole" a "Dottor Jazz & Mr Funk", alternati a qualche brano dell'album nuovo e doverosi tributi a quelli che lui stesso definisce, da Carosone a Jannacci, i suoi maestri. Lo show, tra recitato e cantato, passione e sentimento, come in una tappa ciclistica vissuta tutta d'un fiato, trascorre via veloce ed inesorabile ma quella sensazione di soddisfazione per l'impresa appena compiuta resta appiccicata addosso: perché alla fine, "nella vita come nei sogni, ciò che conta realmente è il percorso che si compie, speso tra salite impervie e dolci declivi, più che il traguardo raggiunto".

Lorenzo Neri